

Rassegna Stampa

giovedì 13 dicembre 2018

DICONO DI NOI

NUOVA SARDEGNA	13/12/2018	32	Muri a secco tra paesaggio e biodiversità <i>Ignazio Camarda</i>	2
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/12/2018	18	Una App per ordinare sciacchetrà e muscoli a bordo dello yacht <i>Laura Ivani</i>	3
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/12/2018	19	Se n'è andato Giorgi, storico comandante del traghetto Albatros <i>Sondra Coggio</i>	5
SECOLO XIX LA SPEZIA	13/12/2018	25	Le ripide scalinate della "Beccara " saranno ripristinate <i>Redazione</i>	6

MURI A SECCO TRA PAESAGGIO E BIODIVERSITÀ

di IGNAZIO CAMARDA

Nel 2004, durante una riunione preliminare sul Piano Paesaggistico Regionale, quando il Presidente Soru accennò all'importanza dei muretti a secco nel paesaggio rurale, qualcuno si meravigliò non poco. Non era l'Unesco a suggerirlo, era piuttosto la considerazione che, oltre a elemento divisorio, si trattava di un aspetto pervasivo del paesaggio. Il muro a secco non è solo opera divisoria. Muro a secco è il tempio di Gremanu, le capanne di Serra 'e Orrios, il tempietto di Sa Sedda 'e sos Carros e di Malchittu, solo per citare qualche esempio lontano nel tempo. I nuraghi sono anche possenti muri a secco. Muretti a secco sono le mandras, le arulas, i recinti degli ovili, i muri di protezione per alberi monumentali come quello Arvore bella a Mamone.

Sono costruzioni a secco le pinnettas con cupola a tolos del Meilogu e di Samugheo, eretti con maestria senza penna e compasso e senza materiale cementizio, che resistono all'abbandono e all'incuria. Sono muri a secco nel Sassarese, nell'Ogliastra, nel Marghine, nella Planargia, le strutture che reggono sui versanti acclivi i terrazzi delle vigne, degli oliveti e degli orti presenti in prossimità di tanti centri abitati. Naturalmente sono muri a secco, anche quelli sorti a seguito della famigerata legge delle chiudende, ma appare poco pertinente associarli all'iniziativa dell'Unesco.

I terrazzamenti periurbani, oltre a costituire una fondamentale fonte di approvvigionamento di frutti e ortaglie per le comunità locali, hanno rappresentato i luoghi più importanti per il mantenimento dell'agro-biodiversità autoctona di fruttiferi e specie erbacee. Le siepi costituiscono una barriera che si oppone al vento apportatore di materiali terrosi, di semi di varia natura e quindi un'importante banca semi, favorevole allo sviluppo di una numerosa schiera di piante spontanee e per dare rifugio e sostentamento a una folta schiera di uccelli, piccoli mammiferi, rettili, oltre a numerose specie di insetti e altre classi di animali.

Una gran parte della biodiversità nelle colture estensive è mantenuta proprio grazie ai muri a secco. Si tratta quindi di muri e siepi che pullulano di una ricca vita propria, ben diverse dalla banalità delle reti zincate e filo spinato sempre più in uso attualmente.

In Sardegna i muri a secco, costruiti con qualsiasi tipo di materiale lapideo, dagli alti muri calcarei della Nurra, a quelli sui tufi laminari del Meilogu, di granito in Gallura, di scisto nel Gennargentu, nonché quelli straordinari a unu pizu di pietre balsatiche nell'altipiano di Abbasanta, caratterizzano anche i singoli ambiti territoriali.

Ma il muro a secco non è una prerogativa della Sardegna. In tutte le coste del Mediterraneo, dalla Croazia alla Grecia e alle sue isole, alla Turchia e alla Palestina, dalla Tunisia al Marocco e alle coste spagnole, dalla Provenza alle Cinque Terre, dalla costa amalfitana al Salento, il paesaggio è costellato di muri a secco, sia per delimitare le proprietà, per regimare la violenza delle acque meteoriche, sia per costruire quella interminabile rete di terrazzamenti, caratterizzata da una agricoltura ecosostenibile e legata alle potenzialità e specificità del territorio, dove si produceva gran parte dei beni essenziali all'alimentazione umana, prima che la globalizzazione producesse lo sconquasso e la confusione attuale nel commercio dei beni di prima necessità.

Con svariati milioni di Km di pietra su pietra, i muri a secco rappresentano senza dubbio una delle più grandiose trame identitarie che accomuna e lega tutti i popoli dell'area costiera mediterranea. Il riconoscimento Unesco è un attestato che forse ci farà valutare meglio il loro valore, considerato minore della nostra storia, ma che a ben vedere, i modesti muri a secco, sono descrittori di paesaggio, di biodiversità e di identità territoriale al pari di tanti altri aspetti.


 Brava Unesco, sono senza dubbio una delle più grandiose trame identitarie che accomuna e lega tutti i popoli dell'area costiera mediterranea



Peso: 25%

L'INIZIATIVA

Una App per ordinare sciacchetrà e muscoli a bordo dello yacht

Il progetto metterà a contatto diportisti e produttori locali: un clic per ordinare 20 eccellenze, consegnate a domicilio

Laura Ivani / LA SPEZIA

Sciacchetrà, formaggi biologici della Val di Vara, testaroli della Lunigiana e i muscoli della Spezia sott'olio dal produttore arriveranno direttamente a bordo degli yacht. Basterà un clic, sull'App Cambusa, per ordinare e vedersi consegnati sulla propria imbarcazione le eccellenze a chilometro zero.

«La App sarà a disposizione dalla prossima estate» assicura Romolo Busticchi, referente del progetto per Assonautica che ha promosso l'iniziativa. Fa parte del progetto Interreg Marittimo, che coinvolge Italia e Francia, finanziato complessivamente dalla comunità europea per 104 mila euro.

Nei porticcioli del Santuario dei Cetacei (La Spezia, Capoliveri all'Isola d'Elba, Bonifacio in Corsica, la Sardegna settentrionale e la fascia costiera francese) sarà a disposizione il servizio che proporrà, per cia-

scun territorio, un'ampia vetrina di prodotti agroalimentari. Selezionati in modo tale da rappresentare le tipicità locali, certificate, secondo un preciso disciplinare.

C'è il vino delle Cinque Terre, il Vermentino Colli di Luni, il liquore Persichetto, la birra del Golfo, i formaggi bio della Val di Vara, i dolci, il cioccolato artigianale, le confetture, la pasta, la marocca di Casola, le torte salate, il pesto, i salumi di Pignone, il miele di Calice al Cornoviglio, l'olio della riviera, i muscoli sott'olio, i succhi di frutta, panigacci e testaroli lunigianesi. Tutti "bollinati" con il marchio Cambusa e con etichetta in più lingue. Nei prossimi mesi saranno selezionate le aziende. E attraverso l'università di Sassari implementato il servizio tecnologico. «Il progetto dura tre anni. Abbiamo chiesto a cento armatori: è risultato un notevole apprezzamento per l'iniziativa» aggiun-

ge Busticchi.

«Da una parte - ha sottolineato il presidente di Assonautica Piergino Scaardigli, ieri alla presentazione in Camera di Commercio - agevogliamo la promozione dei prodotti del territorio e dall'altra integriamo mare e territorio, con il target turistico dei diportisti che può offrire alle aziende locali un importante sbocco commerciale».

Il passo successivo sarà quello di portare i diportisti, sempre con un clic, direttamente in azienda o in agriturismo. Perché i porticcioli non siano solo "garage" per imbarcazioni, ma punti di partenza per uno sviluppo turistico differente. —

laura.ivani@ilsecoloxix.it



Peso:44%



Il porticciolo di Assonautica



Peso:44%

AVEVA 64 ANNI

Se n'è andato Giorgi, storico comandante del traghetto Albatros

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Il male, uno di quei mali tanto difficili da contrastare, lo aveva già aggredito tanti anni fa. Lui, uomo di mare, coraggioso, lo aveva sconfitto, ed era riuscito a restare accanto ai suoi cari. La malattia si è ripresentata, purtroppo. E questa volta non è stato possibile strappare più tempo.

Se n'è andato precocemente, a soli 64 anni, il comandante Enrico Giorgi. Aveva lavorato per tanti anni con i battellieri del golfo, operando anche nei servizi marittimi del porto. Dopo la fusione, era confluito nel consorzio di navigazione Golfo dei Poeti. Per tanto tempo aveva condotto l'Albatros, l'amatissima motonave che garantisce i collegamenti con l'isola della Palmaria. Ci vogliono titoli, per condurre un mezzo capace di trasportare centinaia di

persone. Ci vuole esperienza. E ci vogliono ben cinque persone di equipaggio. Enrico Giorgi ha comandato l'Albatros fino alla scorsa primavera.

In estate, purtroppo, non aveva potuto proseguire. Era già impegnato a contrastare il riaffiorare della malattia, e tutti speravano potesse riuscire a trattenersi ancora un po', prima di partire. Non è stato possibile. Ieri, la mesta notizia della sua scomparsa ha destato sincero cordoglio. Il comandante lascia la moglie Carla, la figlia Isabella, l'adorato nipotino Giulio. Lascia il ricordo di un professionista preparato, riservato e puntuale.

«Ogni volta che qualcuno ci lascia, se ne va una parte della nostra storia – si addolora il direttore di Confartigianato, Giuseppe Menchelli – perdiamo un comandante esperto, ed uno di noi. Siamo vicini ai familiari, in

questo momento di dolore». I funerali si terranno domani pomeriggio nella chiesa di Capriogliola. Tutto il consorzio marittimo 5 Terre Golfo dei Poeti si stringe in punta di piedi alla famiglia. Nicola Carozza esprime la vicinanza di Confartigianato. Per un periodo della sua vita, il comandante aveva collaborato anche con un'attività ricettiva di famiglia, in città. Un volto noto, con il suo sorriso appena accennato, da buon lupo di mare. —



Enrico Giorgi



Peso:16%

RIOMAGGIORE

Le ripide scalinate della "Beccara" saranno ripristinate

RIOMAGGIORE

Al via i lavori di manutenzione straordinaria sul sentiero della Beccara, che collega Riomaggiore con Manarola lungo il crinale, sopra **Via dell'Amore**. Il Comune di Riomaggiore, sul cui territorio ricade il tracciato, assieme al Parco **Cinque Terre** avvia nuovi interventi di manutenzione sul percorso, chiuso al pubblico da più di un anno, e «affida l'incarico di servizi di ingegneria e architettura», alla ditta Epta Consult della Spezia, per un importo di 17.261 euro. La società costi-

tuita da geologi, architetti e ingegneri effettuerà rilievi per verificare la stabilità e le criticità dei costoni, delle scalinate in pietra e del tracciato nei punti a rischio cedimento e più danneggiati dal passaggio dei turisti. L'obiettivo dei lavori, il cui progetto prevede una spesa complessiva di 195 mila euro, è quello di riqualificare «un sentiero storico, con eccezionali valenze paesaggistiche, particolarmente "verticale", con un selciato caratterizzato da scalinate in pietra ripide e muri in pietra a secco». Il sentiero numero 531 è stato chiuso dalla pri-

mavera del 2017, a causa delle precarie condizioni di conservazione dovute alla forte

presenza turistica sul sentiero attraversato da centinaia di persone al giorno. Con un'ordinanza il Comune di Riomaggiore aveva bloccato il passaggio ai turisti sull'antica strada mulattiera che attraversa i terrazzamenti, garantendo invece l'accesso ai proprietari dei terreni che a fatica in questi anni hanno portato avanti, come volontari, piccoli interventi di manutenzione. La nuova progettazione dei lavori prevede il ripristino delle scalinate e dei muri a secco.



Dissesto sulla "Beccara"



Peso:13%